

AGRICOLTURA. Le alte temperature invernali hanno già messo in moto la gemmazione e l'attività degli insetti

Clima, allarme per alberi in fiore e api

Confagricoltura, Cia e Coldiretti evidenziano i rischi collegati all'anticipo della primavera

Luca Fiorin

Il clima anomalo allarma gli agricoltori. Secondo i dati di Copernicus, programma europeo di osservazione della terra, gennaio 2020 è stato il più caldo dal 1880 e ha battuto di 0,03 gradi il primato del 2016. La situazione al Nord rischia di avere effetti negativi sia per le produzioni orticole invernali sia per quelle estive e per i cereali.

«Si nota grande movimento nelle piante, con ingrossamento delle gemme; non c'è ancora fioritura, ma se le temperature continuassero su questi standard comincerem-

mo a preoccuparci», afferma Francesca Aldegheri, referente frutticoltura di Confagricoltura Verona. «Ciliegie, peschi e albicocche rischierebbero grosso in caso di gelate, e un grado sottozero può portare grossi danni, bruciando i fiori. La possibilità di gelate tardive», precisa Aldegheri, «c'è fino ad aprile, ma sarebbe utile che si tornasse a temperature più normali per il periodo, perché la carenza di freddo può causare un blocco nello sviluppo delle piante da frutto». E se ora non piove, a novembre lo ha fatto troppo. «Molti agricoltori, nel Basso Veronese, non hanno potuto seminare il frumento perché i terreni erano troppo bagnati e ora si devono buttare su mais e soia. Per il frumento

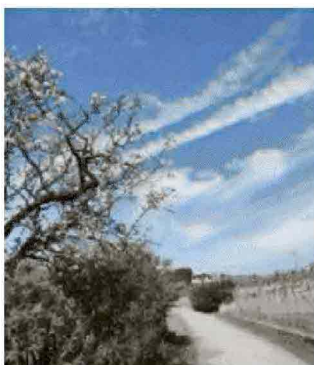
già seminato bisogna che non faccia troppo caldo e che ci sia pioggia», dice Filippo Sussi, presidente del settore seminativi di Confagricoltura Verona.

«In collina ci sono già alberi con gemmazione avanzata e qualche fioritura», rivela Andrea Lavagnoli, presidente provinciale di Cia Agricoltori Italiani. «E si inizia a parlare di carenza idrica, visto che non piove da settimane; questa situazione, se continuasse, a inizio estate risulterebbe grave poiché favorirebbe il proliferare dei insetti alieni, cimice asiatica in testa», evidenzia Lavagnoli, «Bisogna adottare una strategia di difesa di ambiente e colture. L'ecosistema è sconvolto dall'assenza delle stagioni e va rina-

turalizzato l'ambiente. Sul problema idrico», ricorda Lavagnoli, «Veneto Agricoltura ha avviato una sperimentazione, denominata Aquor, per vedere come rivitalizzare le falde: sarebbe il caso di verificare se progetti come questo hanno dato risultati».

Il caldo, inoltre, ha fatto uscire le api dagli alveari ma ora, sottolinea Coldiretti in una nota, il rischio è che il ritorno del freddo geli i fiori e faccia morire le api «Questa situazione», evidenzia l'apicoltore veronese Daniele Iseppi, «non fa bene né alle piante né alle api e già si parla di un ritorno di freddo ai primi di marzo tanto che potrebbe compromettere anche quest'anno la produzione del miele d'acacia». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Albero in fiore in Valpolicella

